La Chiesa di Santa Caterina torna ai tempi del Caniana

RECUPERATO L'ASPETTO SETTECENTESCO DEL TEMPIO DEI QUADRI E DELL'ALTARE

Solenne inaugurazione della Prepositurale restaurata

2008 - Novembre

Dimessi i panni bigi del "restauro stilistico" del 1937 diretto da Luigi Angelini, la Chiesa prepositurale di Borgo Santa Caterina è tornata a splendere degli ori e degli stucchi dell'inaugurazione nel 1738. Dopo un anno e mezzo di lavori, i risultati sono sbalorditivi. Ne è felice il parroco monsignor Andrea Paiocchi che ha rischiato il restauro, un impegno economico di un milione di euro. "In gran parte – tiene a sottolineare – dati dai parrocchiani che ringrazio tutti. Siamo partiti confidando nella Provvidenza, e fondi statali non se ne son visti".

Ma ne sono felici anche i restauratori: il gruppo "La Torre" che ha vinto l'appalto fra sette concorrenti per il restauro della parte architettonica, Roberta Grazioli che ha lavorato sulle tele (tranne il Ceresa restaurato da Alberto Sangalli su commissione del Credito Bergamasco) e Danilo Rocchini per l'altare e le altre parti in legno. La vetrata sopra l'ingresso della Chiesa è stata sistemata da Claudia Trovesi e Silvia Piano. "Da tutti – dice la direttrice dei lavori, l'architetto Marta Consalvi – un grazie particolare al sagrestano Enrico Proto, che in questi anni ha raccolto con cura tutti i pezzi di arredo e decorazione che ha trovato in giro e che si è potuto rimettere al loro posto originario, compreso il culmine del tabernacolo dell'altar maggiore, la croce originale, gli intagli del coro".

2007 - Estate I lavori sono partiti nell'estate del 2007, dopo che tra il 2005 e il 2006 era stata tolta l'umidità dai muri (cominciavano a cadere pezzi di intonaco e le pitture si stavano sfarinando) intervenendo sul perimetro esterno della Chiesa con una trincea e un nuovo vespaio.
All'interno, subito la sorpresa: le stratigrafie hanno mostrato che sotto la pittura marroncina e grigiastra del Novecento c'erano colori diversi. Con la ripulitura poco alla volta sono affiorate lesene stuccate di rosa tiepolo, ampie campate color panna e verde pistacchio. Gli angeli irrigiditi da molte mani di pittura grigia lavabile han ritrovato morbidezze di burro e chiome d'oro.

Insomma una festa per gli occhi
La pala del Ceresa. "Ma le sorprese non son finite qua" spiega il parroco, al quale non tornavano le scritte inneggianti alla carità sopra il primo altare a destra, quello con la pala del Ceresa dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, rivelate dalla pulitura dei cartigli. "Infatti - continua monsignor Paiocchi – tolta la tela per il restauro, si è scoperto uno spazio che coincide esattamente con le dimensioni del quadro dedicato alla predicazione di San Vincenzo de' Paoli che si trovava in sagrestia. La tela è di Giuseppe Petrini, come il quadro sopra l'altare di fronte, dedicato a Sant'Antonio da Padova". Quando il Ceresa restaurato tornerà a casa, sarà sistemato nella sagrestia, pure ripulita e divenuta luminosa di bianco e verde acqua, illuminata dai due lucernari ovali (il terzo è trompe l'oeil).

Altare maggiore. L'ultima sorpresa è stata l'altar maggiore. Tutto di legno, era stato intagliato da Giuseppe Caniana e dipinto da Caterina Caniana, nella bottega del padre Giambattista, mentre gli angeli sono di Giovanni Sanz. Tolta la solita mano di pittura marroncina anni Trenta, si è scoperto un gioiello dai colori vividi: una marmorizzazione verde malachite si accorda con le dorature degli intagli, mentre altre decorazioni mimano intarsi in madreperla sostenendo angeli candidi.
Peccato per la cappella ipogea detta "della Congrega", testimoniata da memorie di

parrocchiani e dai documenti ritrovati nell'archivio da Mario Federici ma eliminata – probabilmente – dalla linea modernizzatrice angeliniana. "Sui sottarchi – spiega Consalvi – abbiamo trovato anche tracce di disegni a matita e incisioni probabilmente collegate a decorazioni d'epoca anch'esse rimosse.
Sopra il cornicione ci sono le firme degli autori: una scritta a matita dice "Fece le pitture Ravasio e Anghileri, dorature Taramelli, stucchi Aiolfi, tinteggiature Cortinovis Luigi (Michelì) e purgò i suoi peccati facendo il sagrista".

Quadri e affreschi. Quanto ai quadri e agli affreschi, sono stati tutti consolidati e hanno ritrovato le tonalità originarie: la chiesa conserva opere di Fontebasso, Peverada, Cappella, Petrini, Marcantonio Cesareo, Cavagna, Lolmo, Loverini tra gli altri. Manca ancora l'organo, un Serassi in restauro da Piccinelli che tornerà a primavera. Nell'insieme la chiesa ha ripreso l'aspetto originario, quello voluto da Giambattista Caniana che nei primi decenni del '700 inventò un progetto di chiesa che fece furore e che, con tecnica si direbbe oggi modulare, fu riproposto a Valtesse, Colognola, Alzano, Ardesio e anche per la nuova chiesa di Santa Caterina.

Per chi entra, cambia completamente il colpo d'occhio sull'abside, ora liberata dalla Crocifissione (che sarà sistemata nell'ex battistero). Trasportando la croce originaria, rimessa al suo posto sul capolino del tabernacolo, si godono gli affreschi con le storie di santa Caterina e i colori caldi dell'altare. Ai lati, da una parte c'è la cantoria dell'organo e dall'altra sono state rimesse in evidenza ed efficienza le due cantorie mobili per la schola cantorum.

"Il culto della martire d'Alessandria – racconta monsignor Paiocchi – è stato portato dai crociati. Col tempo Caterina divenne protettrice di chi lavorava con strumenti a forma di ruota e forse per questo germogliò la devozione nel borgo, dove i corsi d'acqua facevano sorgere mulini e torni. La prima Chiesa è del XII secolo, secondo la pergamena che riporta le Prime Regole del Consorzio di Plorziano. Poi ci fu la Chiesa del '500, orientata verso est e aperta infatti sul sagrato, della quale resta la volta del presbiterio inglobata nella casa parrocchiale. La prima pietra di quella attuale fu posta nel 1725".

a cura di Susanna Pesenti

La relazione della Direttrice dei lavori

L'intervento di restauro che ha avuto termine in questi giorni, fa seguito ad un lavoro durato diversi anni sull'edificio che ha già visto un primo lotto di lavori, iniziati nel novembre 2005 e terminati nel corso del 2006, che hanno riguardato la deumidificazione delle strutture murarie, con interventi sul perimetro esterno della Chiesa e un primo approccio alla razionalizzazione della parte impiantistica.
Questo secondo lotto di lavori, iniziato nel luglio 2007 e terminato in questi giorni, ha interessato, invece, l'apparato decorativo e architettonico, il completamento delle opere di deumidificazione all'interno dell'edificio e il restauro delle opere mobili quali tele, arredi lignei, policromie, contenute nella chiesa. (…)

(continua su Bollettino Parrocchiale di dicembre 2008)

Interventi sull'area del presbiterio

2008 - Maggio

In occasione della celebrazione delle Prime Comunioni (domenica 4 maggio 2008) e delle Cresime (domenica 18 maggio 2008) molti hanno potuto constatare lo stato dei lavori di

restauro in atto nella nostra Prepositurale. I giudizi raccolti sono stati molto lusinghieri. Non dubitiamo che anche il prosieguo degli interventi sulla parte bassa della navata e sull'intero presbiterio raccoglieranno il consenso dei parrocchiani.
Ma è fuor di dubbio che il consenso più gradito e efficace ce lo manifestano quanti stanno rispondendo all'appello per sponsorizzare le varie opere d'arte. E' il caso di alcune parti dell'altare maggiore: il tabernacolo, il crocifisso originale, alcune delle 30 formelle. Inoltre: il cestello e una delle 5 formelle del pulpito, la statua di S. Agnese, il capocielo del presbiterio, la prima cappella laterale di destra, i gessi della volta della navata.
Mentre l'impresa "La Torre restauri" sta procedendo sulle varie parti del presbiterio e sulle due cappelle all'ingresso della navata, la bottega di Roberta Grazioli lavora sulle due cantorie che risultano ammalorate più del previsto. Si sta pensando al tipo di intervento più opportuno sulla tela "Santa Cecilia" di Giovanni Pezzotta che copriva le canne dell'organo, tenendo conto che si tratta di una tela da arrotolare e srotolare tutte le volte che verrà usato l'organo. Operazione che non deve essere troppo laboriosa, ma tanto meno di danno al prezioso dipinto. E' stata finora scartata l'ipotesi di collocarla altrove, dal momento che gli ambienti parrocchiali non dispongono di una parete sufficientemente estesa per una tela di dimensioni notevoli.
Intanto anche la ditta Danilo Rocchini procede nel restauro del Coro, di banchi dei parati, dei confessionali e delle consolle del presbiterio.